

AECID-BH



BH000000102629

V91.04 (756+771)
Per

V 91.04 (756+71)
Per

Espresso dal BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, Fasc. V, 1899

86

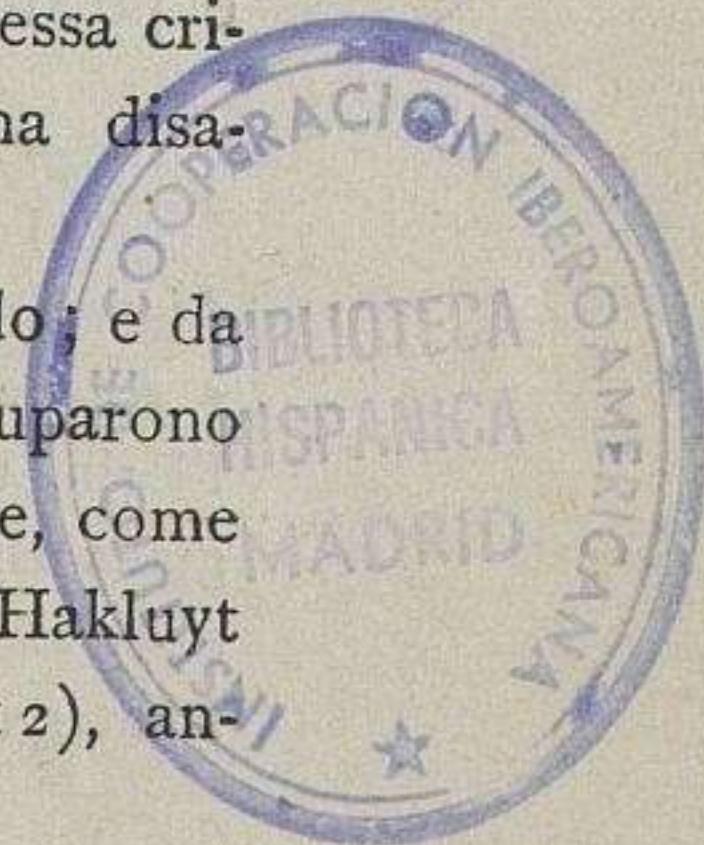
GABRIEL GRAVIER: *Les voyages de Giovanni Verrazzano sur les côtes d'Amérique*, ecc. Rouen, 1898 (estratto dal *Bulletin de la Société Normande de Géographie*, 4° fascicolo del 1898).

In questo assai diffuso opuscolo il chiarissimo signor Gravier fa la storia accurata e coscienziosa della discussione agitatasi testè largamente intorno ai meriti ed alle gesta dell'illustre navigatore e scopritore fiorentino Giovanni Verrazzano; ma non pago di riassumerne i risultati fecondi, aggiunge anche il suffragio di nuove indicazioni e autorevoli testimonianze, facendo sua la causa che noi Italiani particolarmente abbiamo sostenuta e vinta.

Ma anche senza ciò, egli avrebbe già ben meritato della scienza storica e geografica, popolarizzando (col mezzo del suo idioma di così estesa diffusione nel mondo civile) tutto quanto la sana critica ha oggimai trionfalmente assodato sul conto del navigatore fiorentino.

Ed è doloroso accertare che alla critica americana, la quale ci aveva dato contemporaneamente saggi miserandi di insigne superficialità, mista ad una temerità fenomenale, colle pubblicazioni Harrissiane contro la autenticità delle *Historie*; cogli sperticati paradossi sull'origine del nome di America, e - via via, è doloroso, ripeto, accertare che alla stessa critica appartiene anche l'umiliante privilegio della iniziativa d'una disastrosa campagna in discredito del Verrazzano.

Costui, dopo il 1527, era scomparso dalla scena del mondo; e da allora in poi tutti gli scrittori sì italiani che esteri, i quali si occuparono di cose geografiche relative alle scoperte nell'America settentrionale, come G. Parmentier (1529), Ramusio (1556), La Popelinière (1582), Hakluyt (1598-99), Antonio de Herrera (1601), Francisco de Andrada (1612), an-



R. 190.033

che omettendo l'ambasciatore del Portogallo in Francia nelle sue lettere del 1523 e 1527, fino al Prevost, all'Humboldt e a Riccardo Major, riconobbero costantemente in Giovanni Verrazzano l'autore e l'esecutore di progetti di scoperte geografiche (non escluso nemmeno Gonzales Barcia, come accenneremo in seguito); nè fecero mai che ingenerasse un'ombra appena di dubbio sulla verità del suo viaggio allusione ad alcun fatto del 1524 alle coste dell'America del Nord, o gettasse qualche sospetto sulla sua condotta morale e civile, come uomo di mare.

Giunge il 1875; ed eccoti che muta completamente la scena. Da una città degli Stati Uniti del Nord vien fuori un cotale, per nome Murphy, il quale ci fa la stupenda rivelazione come e qualmente quanti dal 1524 in poi avevano scritto intorno alle vicende del Verrazzano erano andati a tentone; dacchè egli, studiando e ristudiando, aveva scoperto che falso, falsissimo era il vantato suo viaggio del 1524; falso, che fosse stato l'autore della lettera diretta da lui a Francesco I, relativa a questo medesimo viaggio, in data 8 luglio 1524. E per contrario, era vero, verissimo, che il suo esclusivo mestiere fu quello di un tristo corsaro, il quale, dopo di avere infestato i mari ai danni del Portogallo e della Spagna, venne condannato dai tribunali spagnuoli, scrive indignato il chiarissimo signor Cornelio Desimoni, ad essere « appiccato: » (dico appiccato perchè lo disse il signor HARRISSE...). Il critico spiega che quella fu una morte ignominiosa; e perchè non passi inosservato questo attributo, lo iscrive nel capo ultimo del suo libro » (1).

L'audace e stolta affermazione di Murphy quanto alla prima parte trovò strenui e profondissimi contraddittori nei signori De Costa, Cornelio Desimoni, e ultimamente nella monografia dettata dal prof. Luigi Hugues, i quali, con plauso del signor Gravier, la sfatarono nel modo il più solenne e decisivo.

Sarebbe troppo lungo indicare qui, anche speditamente, i sommi capi della controversia dalla quale il povero Murphy uscì così malconcio e pelato da fare pietà; piuttosto ci intratterremo alquanto sul singolare

(1) V. *Intorno al Fiorent. Giov. Verrazzano scopritore, ecc.* in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. XV, p. 141. Genova, 1881. — E il signor Hugues: « Anche Enrico HARRISSE non mette in dubbio la identità del Verrazzano con Juan Florin, tanto nella recensione che egli fa del libro del Murphy, quanto nella bibliografia riguardante il navigatore fiorentino ». V. *Giovanni Verrazzano, ecc.* in *Raccolta di Docum. e Studi della Regia Commissione Colombiana*, vol. II, parte V, p. 231. Roma, 1894.

e comicissimo processo critico, inaugurato dal nostro demolitore americano quanto alla seconda parte.

Sicchè dunque Verrazzano ebbe davvero la fine infamante che ella, signor Murphy, asserisce? Ma da quali archivi, insomma, da quali reconditi documenti ha ella attinto queste pellegrine notizie? Dica su!

-- Da quali documenti, mi interrogate voi? Non c'era bisogno di tanto. Ponete mente. Il Verrazzano non era egli fiorentino? Or bene: noi sappiamo che esattamente nel tempo in che voi altri ingenui supponete che egli navigasse alla scoperta di nuove regioni nei mari del Nord americano, un *Giovanni Florin* corseggiava alla caccia di navi portoghesi e spagnuole da derubare; finchè còlto da navi biscagline e condotto in Spagna vi fu condannato a morte. Fate ora il conto che *Giovanni Florin* era l'equivalente di *Giovanni Florentin*; e il becco all'oca è fatto. Voi avete trovato il vostro bel Giovanni Verrazzano sotto le spoglie mentite del corsaro francese *Giovanni Florin*. —

Tale è il succo della rara dottrina del signor Murphy, il quale si ringalluzzò tanto del suo mirabile trovato, da credere e stampare di avere dato il colpo di grazia alla fama del fiorentino (1); esattamente come Harrisse si era gloriato di avere seppellito il libro delle *Historie* di D. Fernando Colombo. Frèttolosi questi Americani!

Ahimè! Le parti furono invece perfettamente invertite.

Per orpellare la sua pretensione, si fosse il Murphy fatto carico di molte difficoltà, la soluzione delle quali s'imponeva naturalmente, fatalmente, tirannicamente a qualunque mediocre critico! Ma nulla!

Bisognava, verbigrazia, che si fosse dato la pena di investigare, se in qualcuno degli scrittori coetanei o quasi coetanei si incontrava qualche anche timida o leggiera allusione a questa vagheggiata identità del pirata francese *Giovanni Florin* con Giovanni Verrazzano. Ci si è applicato? Bah!

Occorreva che egli ci dimostrasse come effettivamente il termine *Florin* si usava nel linguaggio popolare o letterario in Francia, Spagna e Portogallo quale sinonimo, o abbreviativo, o vezzeggiativo di *Florentin*. Ci ha pensato? Nemmeno sognando!

Doveva accertarsi, o almeno fare indagini diligenti per indurre in sè la convinzione che tra i corsari francesi, onde a quel tempo formicolava la Normandia, non esisteva, nè poteva esistere un corsaro cognominato *Florin*. Lo ha fatto? Ahimè!

(1) « Il signor Murphy... chiude il suo libro, convinto di aver cacciato una volta per sempre tra le favole il viaggio e la lettera di lui (Verrazzano). » V. Desimoni, *ivi*, p. 140.

Più: faceva d'uopo che, per corollario, provasse come il fiorentino Verrazzano era almeno in Francia noto, o promiscuamente si designava coll'appellativo tanto di *Giovanni Florin*, quanto con quello di Giovanni Verrazzano. Vi si cimentò? Punto, punto. Eppure senza ciò, doveva Murphy accorgersi che pestava l'acqua nel mortaio.

Gli correva obbligo di spiegare per quali arti magiche succedette che, delle enormi prodezze corsaresche del Verrazzano, sotto lo pseudonimo di *Florin*, non sia mai giunta la menoma notizia all'ambasciatore Joaõ da Silveira, nè ai suoi agenti, i quali avevano pure dal governo portoghese la missione specialissima di spiare i passi del navigatore fiorentino Verrazzano. Se ne è occupato? Mutismo assoluto!

Era necessario che ci rendesse ragione della ignoranza di Pietro Martire d'Anghiera il quale, tuttochè fosse in contatto immediato colla Corte di Carlo V, nondimeno non sa dire altro se non che l'autore della colossale depredazione delle navi onuste del ricchissimo tesoro inviato da Fernando Cortes all'imperatore era un pirata *gallus*, per nome Giovanni *Florin*: che una analoga ragione ci rendesse della ignoranza dello storico ufficiale della Spagna, Antonio de Herrera, il quale distingue nettamente il famoso ladrone delle navi spagnuole *Florin de la Rochela* (1), dallo scopritore di regioni costiere dell'America settentrionale, *Juan Berrazano* (2). Si arrischiò il signor Murphy a questa impresa? Tutt'altro!

Non poteva non domandare a sè stesso, se era umanamente possibile che lo spagnuolo Alfonso Davila, comandante di una delle navi depredate da *Giovanni Florin* e da costui condotto sul suo naviglio in Francia come prigioniero, non sia mai riuscito, nè durante il tempo che stette a bordo, nè durante i tre anni che rimase cattivo alla Roccella, a scovare il vero nome del corsaro depredatore, che pertanto designava nella sua nota lettera col nome di *Florin*. Attese egli per avventura a sciogliere questo nodo? Che! che!

Aveva oltre ciò dinanzi un altro fenomeno non meno strano, anzi unico: quello cioè dei navigatori biscaglini, i quali, benchè avessero catturato il corsaro insieme coi complici suoi e coll'equipaggio, tuttavia nè dalle carte di bordo, nè dalla ciurma poterono ricavare altro se non che il capo della masnada corsaresca avea nome *Giovanni Florin*.

E ciò che è il mistero dei misteri, c'era il fatto, che nulla più dei biscaglini venne a notizia dell'imperatore Carlo V; nulla più ne seppero

(1) V. *Hist. Gener. de los echos*, ecc. Decada III, Liv. IV, cap. XX. Madrid, 1601.

(2) V. *ivi*. Decada III, Liv. VI, cap. IX.

gli stessi giudici che condannarono a morte il *Giovanni Florin*; sebbene dal processo si conosca che erano magnificamente informati intorno al nome e cognome, alla patria ed ai titoli dei diversi signori e signorotti che stavano a bordo con *Giovanni Florin*, e ne erano complici.

Come si vede, c'era un cumulo di problemi astrusissimi da sciogliere; di misteri altissimi, profondissimi da deciferare; di cabale da darcene la chiave. Ebbene, intorno a tutto questo il signor Murphy fece l'indiano!

A lui bastò di riferirsi semplicemente, unicamente ad uno scritto del secolo XVIII. « M. Murphy, scrive in proposito il sig. Gravier, dit que Barcia est le premier qui ait identifié Verrazzano avec Florin » (*ivi* p. 25).

Quand'anche Barcia l'avesse detto, la sua autorità sarebbe un bel zero; perchè non si appoggia nè ad alcuno scrittore, ad alcuno affatto; nè ad alcun documento affatto, affatto.

Del resto, il povero Barcia stava tanto bene al fatto di ciò, da fissare l'arresto del corsaro sotto il 1524, quando era avvenuto nel 1527! Non basta: aggiunse che quattro erano le navi biscagline che lo catturarono; mentre dalla lettera dal licenziato Gilles a Carlo V, pubblicata dal benemerito signor Hugues (*ivi*, pag. 228 e 247), risulta che sei erano i capitani delle dette navi! — Dice inoltre, che i pirati furono inforcati - *ahorcandolos* -; mentre ciò è vero del solo *Florin*, essendo stati i complici condannati a prigionia - che il supplizio ebbe luogo nel porto di *Pico*, essendosi invece eseguito a Colmenar de Arenas! - e corona poi tutti questi galanti spropositi, affermando che il suppliziato era un GIOVANNI FLORENTIN; quando da tutti gli atti del processo, anzi dallo stesso Herrera che Barcia cita, consta sempre e invariabilmente che si chiamava *Giovanni Florin*!!

Sicchè, Barcia e Murphy, degni uno dell'altro!

Ma il comico si è che Murphy intese a rovescio il brano del Barcia da lui citato: come dimostrò nitidamente il nostro sig. Gravier (*ivi* p. 24-25).

Però non tardò a sopraggiungere una bufera che rovesciò completamente la baracca Murphiana. E fu la comparsa di non pochi documenti autentici e sincroni, scoperti testè nell'archivio della *Torre do Tombo* in Lisbona, e stampati nel volume VII delle *Memorie* della nostra Società Geografica, dai quali risultò la esistenza vera e reale del corsaro francese *Giovanni Florin*, autore di molteplici piraterie commesse negli anni 1521, 1523, '24, '25, '26 e '27 contro Spagnuoli e Portoghesi, padre di Francesco Florin che viveva nel 1539 all'Havre de Grâce, e fu erede legittimo delle sostanze lasciate dal suo genitore.

E colla menzione di questi documenti convenientemente lumeggiati il signor Gravier chiude la sua bella monografia, stabilendo che:

« Giovanni Florin ne doit pas être confondu avec Giovanni Verazzano »; e che costui « mérite la place d'honneur qu'Alexandre de Humboldt lui attribue parmi les découvreurs de l'Amérique du Nord ».

PROSPERO PERAGALLO.

